

# Urbani: no al ticket sul prestito in biblioteca

«Il ticket nelle biblioteche pubbliche per i libri in prestito? Mai e poi mai, il servizio nel nostro Paese era e resterà gratuito. Questa iniziativa mi sembra un modo sicurissimo per far odiare l'Europa delle burocrazie e delle lobbies. Un'Europa che va contro gli ideali unitari, contro il buonsenso e contro la cultura».

Giuliano Urbani, ministro per i Beni e le attività culturali, annuncia dunque che non ci sarà alcun ticket per ottenere un libro in prestito nelle biblioteche pubbliche italiane. Il pericolo è rappresentato da una direttiva comunitaria del 1992, recepita formalmente dall'Italia nel 1996, ma mai concretamente applicata. Il 16 gennaio scorso la Commissione ha però sollecitato formalmente Italia, Irlanda, Francia, Lussemburgo, Spagna e Portogallo ad applicarla, in nome del diritto dell'autore e dell'editore.

Bibliotecari e operatori del settore hanno già organizzato il 21 febbraio a Cologno Monzese una «Giornata contro il prestito a pagamento». E intanto il dossier della Commissione sta navigando tra il dicastero di Urbani (al quale è stato recapitato per competenza), la Farnesina e il ministero delle Politiche comunitarie.



Sala di lettura della Biblioteca Marciana a Venezia (f. Graziano Arici)

Ma Urbani (che durante il semestre italiano ideò il «progetto Agenore» per una banca dati museale on line europea, approvato all'unanimità dai suoi colleghi e recepito con entusiasmo dall'attuale presidenza irlandese) non ha alcuna intenzione di alterare un equilibrio che assicura lettura gratuita alle fasce più svantaggiate: studenti, anziani, famiglie a basso reddito.

Quindi annuncia: «Per prima cosa affronterò l'argomento con il professor Francesco Sicilia, direttore generale per i beni librari». È l'uomo del ministero dal quale dipendono le dodicimila bi-

blioteche pubbliche. «Poi — assicura il ministro — sarà il turno degli incontri con le altre realtà coinvolte, prima fra tutte la Siae».

Quale sarà lo strumento per evitare il ticket, è ancora troppo presto per dirlo: «Individeremo sicuramente un metodo. Vedremo come risolvere il problema dal punto di vista procedurale». Preoccupato, ministro? «Sì, ma solo perché una simile sciocchezza va presa sul serio, per la sua indubbia capacità di indurre anche i cittadini più europeisti ad allontanarsi da "questa" Europa in fretta e furia. Pensiamo per un at-

timo al *Manifesto di Ventotene*, che è stato e resta il punto di riferimento ideale dell'europeismo per più di una generazione. Figuriamoci che cosa c'entra con quel nobile testo un'idea pazzesca come questa del ticket».

Urbani si ribella soprattutto contro l'effetto che una misura simile potrebbe produrre: «È quanto di più antimercocratico si possa immaginare. Cioè si colpisce chi ha il merito di studiare, di istruirsi, di migliorarsi, spesso con fatica. Aggiungerei poi che la ricchezza dell'Europa sta proprio nel valore unitario di una convivenza rispettosa delle singole diversità. Un'ossessiva omologazione nel nome della burocrazia è un'autentica mostruosità, un modo sicuro per attentare alla stessa civiltà europea, fatta di tante e differenti identità».

Per sdrammatizzare un po', Urbani ha in mente una proposta da avanzare nei prossimi tempi a Bruxelles: «Applicare una tassa altissima sulle cretinerie. Almeno il deficit comunitario si abbasserebbe in cinque minuti».

Paolo Conti

CORRIERE DELLA SERA 15

www.corriere.it  
Favorevoli o contrari? Il voto in rete